

Siamo a Bolzano nell'ambulatorio della Dott.ssa Elisabeth Delago e l'abbiamo intervistata per raccogliere la sua storia di lotta professionale contro il Covid-19.

Lei è medico omeopata, cosa l'ha indotta a scegliere questa strada nella medicina? Qual'è stato il suo percorso di studi per conseguire questa qualifica?

Ho fatto la specializzazione in pediatria in Germania, presso la clinica Dr.Von Haunersche Kinderklinik, München (LMU Università di Monaco). 25 anni fa mio figlio aveva sempre delle infezioni batteriche e per curarle passava da un antibiotico all'altro ed ero distrutta, vedevo che non si risolveva niente con gli antibiotici. Allora ho chiesto aiuto ad una mia collega omeopata che lavorava nella mia clinica e il risultato è stato spettacolare. Ho visto che entro pochi giorni era guarito, era tutto un'altra persona. Per me è stato come un miracolo e lì ho avuto la mia epifania. Allora ho cominciato a frequentare il primo percorso triennale in Omeopatia presso il **DZH** (deutscher Zentralverein homöopathischer Ärzte) in Germania, per proseguire con un successivo triennio presso la International school for classic Homeopathy dal Dr. Alfons Geukens (Belgio) e tuttora continuo a studiare e ad aggiornarmi regolarmente, seguendo ad esempio corsi come quelli del **Dr. Dario Spinedi (Svizzera), Henny Heudens Mast (Belgio), Dr. Alok Pareek (India)**.

In questo periodo di pandemia ha curato pazienti malati di COVID-19?

A Marzo quando è partita la pandemia, noi della Val Gardena siamo stati il primo focolaio dopo Bergamo. Io mi sono ammalata quasi subito di una febbre influenzale che all'inizio non sapevo se fosse il Covid-19 oppure no. Ho fatto delle prove e ho concluso che lo era, ma ho superato bene la crisi virale. A quel punto ho realizzato che come medico mi sarei potuta avvicinare senza timore, ai pazienti affetti da questo virus per cominciare a curarli ed è stata una bella esperienza curarli con l'Omeopatia presso l'USCA (Unità Speciale di Continuità Assistenziale, essenzialmente unità di medicina territoriale, costituite per la lotta a domicilio contro il SARS-CoV-2) di Bressanone. Ho visitato gran parte dei malati personalmente, altri li ho assistiti telefonicamente a causa della distanza. Ho riscontrato che con una cura omeopatica individualizzata la maggior parte dei pazienti migliorava di molto in un paio di giorni e non aveva bisogno di antibiotico o cortisone.

Come ha capito quale fosse la strada da seguire per aiutare i suoi pazienti?

Io so come funziona l'Omeopatia, non si cura una diagnosi ma si cura il malato che manifesta i sintomi di un malessere. In questo caso i sintomi erano quelli di una sindrome influenzale. In base ai sintomi descritti da ogni singolo paziente ho scelto il rimedio personale più adeguato. I rimedi più frequenti erano bryonia, gelsemium, arsenicum-album e camphora.

Il Suo è un metodo di cura adottato anche da tutti gli altri omeopati italiani?

E' stato bello che come omeopati internazionali di Svizzera, Germania, Austria, Italia abbiamo fatto rete in questo periodo, al fine di tenere una serie di teleseminari per discutere il problema, vedere tutti insieme se esisteva un rimedio epidemico universale ed anche capire quale rimedio fosse più idoneo in funzione della nazione e della sua reperibilità in ogni singolo paese.

In quale fase del problema li ha presi in carico?

Quelli che ho curato attraverso l'USCA erano pazienti inviati da me dal medico di base che stavano già male da circa una settimana o anche dieci giorni, due settimane ed erano in una fase già avanzata per la quale occorreva decidere se curarli a domicilio o mandarli in ospedale. Su circa cento persone, non ho fatto ricoverare quasi nessuno perchè li ho seguiti tutti con costanza e molto da vicino.

Quanto tempo è durata e quanto è costata la cura?

Ai pazienti niente. Come tempo di durata, il tutto dipendeva ? dalla gravità della malattia. Per un paziente preso ai primi sintomi sono bastati un paio di giorni per riprendersi del tutto. Invece nei casi più avanzati ci sono voluti anche più giorni e seguendo il paziente telefonicamente per vedere la reazione al rimedio, riscontravo se questo stava funzionando oppure no ed eventualmente lo cambiavo.

Dopo la cura il paziente è immunizzato?

Nella mia esperienza, credo di sì. Ho visto che dopo essermi ammalata, ho potuto visitare, a stretto contatto, tutti i miei pazienti senza ricadute. Direi che è come in altre malattie virali. Se il virus non muta, il paziente è immune.

È stata a stretto contatto coi pazienti utilizzando abiti protettivi, speciali, mascherine, schermi facciali e altri dispositivi di protezione?

Quando ho collaborato con l'USCA mi sono attenuta ai loro protocolli operativi formali generali. Nel caso di miei pazienti personali, ho invece valutato ogni situazione individualmente.

Quale strada si dovrebbe seguire in generale per combattere il Covid-19?

Andare personalmente dai pazienti, visitarli, far loro sentire la propria presenza professionale e umana per dare loro sicurezza, togliere l'ansia, la paura della malattia e non solo parlare con loro al telefono. Credo che se fossero state fatte visite a domicilio anche per pazienti Covid, gli ospedali non si sarebbero intasati.

La narrazione catastrofica di tutti i giorni in TV aiuta nello sconfiggere il SARS-CoV-2 ?

Certo, una piccola parte dei pazienti finisce in rianimazione ma non è una cosa come si vede in televisione, laddove appena si parla di Covid si vede una unità di cura intensiva e questo non va bene. Alla fin fine lo sappiamo che oltre il 99% dei pazienti se la cava bene e non muore, è anche questa la realtà. E' solo una percentuale molto ridotta di anziani oltre i settanta, ottanta anni che poi ha un decorso molto più grave degli altri, però sono già anche molto compromessi da altre malattie.

Quindi secondo lei sentire tutti i giorni in televisione che c'è il Coronavirus, che è un problema grave, drammatico, drastico non è il modo ideale per sconfiggerlo.

Mah, sconfiggere... Dobbiamo convivere col virus come abbiamo convissuto per migliaia di anni con altri virus e con pandemie anche molto più gravi di questa. Per questa ragione dobbiamo vedere di fare cose sensate per vivere per mesi e anni con questo virus.

Quali accorgimenti dobbiamo adottare per evitare di contrarre il virus e cosa fare se lo si è preso?

Ora, è anche importante sapere che proprio noi stessi abbiamo un'immunità molto forte che è una meraviglia, un miracolo che sconfigge anche un virus normale. Certo, dipende anche dall'immunità primaria, come viviamo, se abbiamo aria fresca, movimento, l'alimentazione e poi con vitamine. Con la vitamina C, con la vitamina D come prevenzione, al giorno d'oggi si sa che si alleggerisce anche proprio il decorso della malattia.

Prescrivere Tachipirina e poi aspettare per vedere cosa succede è il modo più opportuno per curare i pazienti?

Io penso che la prima cosa sia essere sensibili ai problemi anche del corpo, capire che si deve proprio far piano, non prendere farmaci per andare a lavorare, si lascia anche sfogare la febbre, perchè la febbre fa bene, la febbre combatte, per quello se uno regge, meno farmaci si prende meglio è...

Quindi, se una persona chiama il medico per problemi di Coronavirus, il medico prescrive solo la Tachipirina e poi aspetta per vedere cosa succede, è una cosa positiva o negativa?

Io penso che il contatto stretto col paziente, sia la prima cosa anche per guarire. Il contatto stretto anche personale e telefonicamente, poi vedere il decorso. I pazienti sentono in quel modo proprio quel sostegno di un professionista che si prende cura di loro.

Cosa ne pensa del vaccino per il Covid-19?

Come tutti, speriamo tutti che sarà la soluzione, ma ho i miei dubbi che lo sarà. Abbiamo sentito dire che la soluzione del problema prima era l' app Immuni, poi era il test di massa, la soluzione adesso pare essere il vaccino, certo noi ci attacchiamo a un miracolo che poi risolve tutto... Sarà da vedere,

è un vaccino proprio nuovo, sperimentale, noi facciamo parte di questo esperimento, certo non si sa niente ancora degli effetti a lungo termine, si vedrà poi coi mesi, con gli anni.

E' scientificamente corretto dire che il vaccino non è ancora stato sperimentato e verrà sperimentato sui pazienti ai quali verrà inoculato?

Dal foglietto illustrativo del Vaccino Comirnaty della Biontech Pfizer, si legge che è "un vaccino autorizzato con procedura di emergenza subordinato a condizioni" ciò vuol dire che i dati definitivi non ci sono ancora, dovranno fornirli entro due anni e poi si vede un po' se fa effetto oppure no, qua è da vedere. Certo, è un vaccino per una malattia che ha una mortalità molto bassa e dovrebbe essere un vaccino con effetti collaterali ancora più bassi, se no non avrebbe senso, no? E quello è da vedere se poi funziona...

Perchè secondo lei, abbiamo avuto tanti morti di Covid-19 in Italia?

Siamo stati i primi e sorpresi da questa malattia, da questa pandemia e non eravamo organizzati per niente e si vede proprio anche un fallimento della sanità, dell'organizzazione sanitaria che certo non è una cosa di oggi ma degli ultimi anni, sempre meno medici e infermieri e meno strutture! È già una cosa che va al limite, poi con una pandemia così va tutto in tilt. I numeri dei letti di terapia intensiva p.e. in Italia sono 8,6 per 100.000 abitanti e la Germania ne ha 33 letti per 100.000 abitanti. **È quattro volte tanto!!**

Lei è la sola omeopata che ha curato malati di Covid-19 o ce ne sono altri in Italia?

Io penso che ci siano tantissimi pazienti italiani che hanno ricevuto una cura così, che funziona. Certo non è che poi noi, ci rivolgiamo ai giornali, lo facciamo e basta. Noi ci occupiamo di fare medicina, di curare bene e non di fare chiacchiere.

Cosa sarebbe opportuno fare per permettere di fatto ai cittadini di scegliere liberamente, nella concretezza della vita quotidiana a quale tipo di pratica medica rivolgersi per la cura della propria salute?

Lasciare loro il diritto di una serena libera scelta terapeutica e dare un'informazione al pubblico che sia **medicalmente ??** in termini di medicina omeopatica, adeguata e scevra alle opinioni personali.

Quale lezione possiamo trarre dalla crisi SARS Covid-19?

Il bisogno urgente di ritornare ad una medicina umana e personalizzata. Ovvero quel modo di fare medicina che mette il paziente al centro nel curarlo, un modus operandi olistico basato non solo sulla strumentalità. La medicina è in primis un'arte che si esprime al meglio quando ruota intorno all'essere umano, non è solo fredda strumentazione e asettici dati scientifici. Ovviamente, la scienza gioca un ruolo importante nella medicina ma solo se è al servizio dell'uomo, se serve all'uomo.